



N°. 704

14 febbraio 2023

LA SINISTRA NON DOMINA PIÙ MA A DESTRA C'È BISOGNO DI “NUOVO”

di Giovanni Palladino

Le elezioni regionali nel Lazio e in Lombardia hanno confermato lo “sciopero” alle urne degli elettori del PD. Il motivo è semplice: il partito è ormai diviso tra ex elettori della DC ed ex elettori del PCI. Quelli hanno finalmente capito il loro errore dell’apertura a sinistra fatto negli anni ’60, mentre questi sono ancora legati in parte ad una vecchia cultura comunista, che tanto male ha fatto al Paese dal dopoguerra in poi, ponendo ostacoli al mondo delle imprese produttive. Ancora non capiscono che solo le imprese private, non lo Stato imprenditore, possono creare un sano sviluppo economico-sociale, purché siano favorevoli ad una economia liberale e solidale di mercato e contrarie a un liberismo sfrenato.

Hanno così prevalso i partiti di centro-destra, pur se anche loro sono divisi tra chi vota ancora per Berlusconi - il cui partito sarà destinato a scomparire con l’uscita di scena del Cavaliere - e tra il “vecchio” di Salvini e il “nuovo” di Meloni.

In che senso “vecchio”? Nel senso che Salvini non ha mai avuto chiarezza di idee, sia per avere ancora nostalgie padane, sia per la trappola in cui è caduto con Putin. Ed è stato giustamente punito dagli elettori lombardi (la Lega scende dal 29,7% del 2018 al 16,9% nel 2023, mentre FdI sale dal 5,6% del 2018 al 25,6% del 2023). Peggio è andato Berlusconi nella sua Lombardia, avendo dimezzato i voti dal 14,5% al 7,3%, anche perché è ancora affezionato a Putin, il cui vero pensiero non lo ha mai capito. Il Cavaliere continua a dare la colpa all’Ucraina non tanto per l’attuale tragica guerra (è chiaro chi sia il colpevole), quanto per quella iniziata nel 2014.

Evidentemente Berlusconi non si ricorda o non ha mai letto lo straordinario discorso che Zelensky pronunciò il 19 febbraio 2022 alla Conferenza sulla sicurezza a Monaco di Baviera, 5 giorni prima dell’invasione in Ucraina della Russia, e dove Zelensky chiari che furono i filorussi - sostenuti da Mosca - a scatenare il conflitto nel 2014, certamente non lui. Pubblicheremo il discorso fra 5 giorni in occasione dell’anniversario di quel discorso, dal quale si capisce come sia necessaria una sconfitta definitiva di Putin, anche per liberare la Russia da un sistema che non le consentirà mai di unirsi pacificamente all’Europa, unione che presto la maggioranza dei russi chiederà, come è già avvenuto per gli ucraini.

In che senso il “nuovo” di Giorgia Meloni? Nel senso che il primo Premier donna sembra avere intercettato bene il grande desiderio di cambiamento delle forze produttive italiane, stanche di essere state ostacolate per decenni dalla dannosa cultura di sinistra, senza per questo volere imporre vecchie idee di destra, come sostiene l’opposizione di sinistra.

È quanto Giorgia Meloni sembra voler fare, imponendo non solo ai suoi alleati una linea vincente (di cui dirò più avanti), ma imponendola anche all’Europa, a sua volta divisa tra paesi egemoni, come la Germania e la Francia, e gli altri, che giustamente non accettano un ruolo subalterno.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



Oggi la Germania, che a suo tempo ha fatto investimenti enormi in Russia senza porre condizioni a Putin, si trova in difficoltà per le giuste e necessarie sanzioni imposte dal mondo occidentale. Nel frattempo Putin non ha imparato nulla in materia di diversificazione delle attività produttive russe, che sono rimaste ferme al petrolio e al gas. Questa incapacità, porterà presto Putin alla sua fine, ma poi ci sarà bisogno che anche la Germania sia favorevole a realizzare una Europa veramente unita senza paesi egemoni e domani anche aperta ad accogliere una Russia stremata (non è affatto vero che l'economia russa stia "reggendo" contro le sanzioni; la popolazione è disperata per l'abbandono dell'Occidente e per il tiepido aiuto della Cina).

Per noi oggi - e per il mondo domani - il vero "nuovo" è l'adozione della linea liberale della Dottrina Sociale della Chiesa, una linea libera e "aperta" per arrivare nel lungo termine a un mondo unito e quindi finalmente pacifico. Una linea sostenuta sin dal 1919 da don Sturzo e negli anni '50 anche da Adenauer in Germania Ovest e da Olivetti a Ivrea. Sturzo fu davvero lungimirante nell'ammonire la DC a mantenere sempre il timone del governo ben fermo al centro, senza cadere nella trappola di una vecchia cultura di sinistra - le cui idee non potevano dare nulla di utile all'Italia - e senza cadere nella trappola di una vecchia cultura di destra, di cui neppure Almirante era ai suoi tempi convinto, nel chiaro ricordo dei tanti disastri compiuti dal fascismo. Invece negli anni '50 Togliatti e Napolitano nulla dissero contro i disastri di Stalin, né contro le occupazioni dell'Europa dell'Est, che l'Italia per fortuna evitò più grazie al provvidenziale intervento di Pio XII tramite Gedda che non dell'impegno della DC. Questa è una verità storica.

Un'altra battaglia di don Sturzo, sin dal 1919, fu quella della libertà per le famiglie di poter scegliere tra scuole statali e non statali. Si capisce la sconfitta, quando il fascismo era al potere, ma non quando era al potere la DC, che pur avendo gestito sempre il Ministero della Pubblica Istruzione, non ha dato questa importante libertà, regalando alla sinistra un monopolio educativo molto dannoso. E oggi si teme una "desertificazione" delle scuole non statali, che non sono affatto "paritarie" con quelle statali. Infatti ricevono solo l'8% dei loro costi dallo Stato e anno dopo anno stanno chiudendo per mancanza di fondi. Neppure Berlusconi ci è riuscito, perché con il ritorno al potere nel 2001 non ha realizzato quanto previsto dalla legge n. 62 del 2000 che dava finalmente parità economica alle scuole non statali. È augurabile che il "nuovo" del governo Meloni possa essere capace anche di dare alle famiglie questa fondamentale libertà, che manca da sempre in Italia, mentre in Europa - con l'eccezione della Grecia - è garantita da tempo. Che vergogna per noi cattolici italiani!

Intanto la crescita dell'economia italiana continua... Che il vento stia davvero cambiando?



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma